

NO
TI
ZI
E 23
CGIL ■

postatarget
creative
NORD EST/01139/05.2017
Posteitaliane

Illustrazione di Michele Bruttomesso



SICUREZZA
LA MARCA GUARDA
ALLE RETI D'IMPRESA

ANNO XX N.23 Giugno 2017

Periodico Trevigiano di Informazione

Reg. Tribunale di Treviso n. 1048 del 7/11/1998 - Direttore Responsabile: Marina Mion
Edit. Cgil Camera del Lavoro Territoriale di Treviso

- 03 La cura alla Sanità
- 05 Sicurezza, la Marca guarda alle reti d'impresa
- 06 L'occupazione rosa
- 08 Conciliazione tempi di vita e di lavoro, diritto di tutti
- 10 Professionisti in partita IVA
- 11 Nuova primavera dei diritti
- 11 Agricoltura e florovivaismo, rinnovato il contratto provinciale
- 12 Lavoro, democrazia, Costituzione, ci vuole rispetto!
- 14 Elio Cibin, un pezzo di storia trevigiana
- 15 Contrattare con i Comuni, il duro lavoro del sindacato pensionati
- 16 Migliorare la pensione, un'opportunità da non sottovalutare
- 18 Auser guarda al domani
- 18 La nuova casa del Circolo Auser Pacifico Guidolin
- 19 Partnership Inps e sindacati
- 19 Campi antimafia, si riparte
- 20 Anziani e territorio, sulla rotta dei Centri di Servizio
- 22 La festa degli Alpini
- 22 Pensionate ad Arquata
- 23 Studio e lavoro, un fragile equilibrio
- 23 Aborto, un diritto che vogliono negare
- 24 APe Social e Quota 41, ecco la sperimentazione
- 25 Mamma domani e buono nido
- 26 Edilizia popolare, stretta finale sulla legge regionale
- 26 Caro vita, le tariffe sociali aiutano
- 27 CAAF CGIL: quanta preparazione dietro al 730!
- 28 Assistenza fiscale personalizzata
- 29 Occhio alle scadenze
- 30 Firmato l'accordo con l'Inps, i CAF assicurano il servizio ISEE
- 31 Treviso, la sede di via Dandolo
- 32 Colf-badanti
- 33 Successioni
- 33 Assistenza ai lavoratori autonomi non subordinati
- 34 Contattare il CAAF

NOTIZIE CGIL

Anno XX - N. 23 - Giugno 2017 - Autorizzazione Tribunale di Treviso
 Numero 048 del 07/01/1998 - Iscrizione al ROC n. 21393 del 11/07/2011 - Direttore responsabile: MARINA MION
 Comitato di redazione: G. Vendrame, P. Barbiero, P. Cacco, S. Pasqualin, S. Grespan, F. Benetti, M. Zanatta
 Segreteria di redazione: L. Grespan, A. Lorenzon
 Redazione: Via Dandolo, 2 - Treviso - Tel. 0422 4091 - Fax 0422 403731 - Mail: treviso@cgitreviso.it
 www.cgitreviso.it
 Editore: CGIL Camera del Lavoro Territoriale di Treviso Via Dandolo, 2 - Treviso
 Progetto editoriale: Radici Srl - Strada del Mozzato, 1 - Treviso - Mail: info@radicisrl.it
 Fotografia: S. Baldasso e V. Favero
 Stampa: Arti Grafiche Venete Srl - Via Tommaso Abbate 38 - Quarto d'Altino (VE)
 Chiuso in tipografia il 09/06/2017 - Di questo numero sono state stampate 68.000 copie

LA CURA
ALLA SANITÀ

DI GIACOMO VENDRAME



Tutela della salute, principio collettivo fondamentale e diritto individuale sostanziale. Un concetto ben più ampio rispetto a quello di sanità, ma è lì che si concretizza, nel sistema socio-sanitario e nell'universalità dell'accesso alle cure e alla prevenzione.

Come sta allora la Sanità veneta? Rappresenta il 70-80% del bilancio regionale e sta vivendo un'impegnativa fase di cambiamento dell'assetto gestionale e di governo. E se l'interrogativo è lecito, la nostra risposta deve essere onesta e seria, al di là dei proclami e di uno scenario politico dove sembra vincere chi urla di più. Che il sistema socio-sanitario veneto sia punto di riferimento a livello nazionale non può diventare un alibi per chi siede nei palazzi veneziani. Bisogna stare dentro i cambiamenti della società e fare in modo che ciò che funziona sia mantenuto, anzi, migliorato e non smantellato, che si inneschino nuovi inediti percorsi di efficientamento delle risorse e qualità dei servizi, tutti elementi su cui da oltre un triennio, con una certa preoccupazione, stiamo vigilando e facendo proposte.

Più di qualcosa, infatti, in provincia non sta funzionando come dovrebbe, ma con la salute non si scherza, non si può sbagliare per scusarsi un minuto dopo. A partire dal progressivo invecchiamento della popolazione trevigiana, la risposta ai bisogni degli anziani e delle loro famiglie non può essere considerata secondaria, né sul piano sanitario, né tanto meno su quello sociale.

E, infatti, il Piano Socio Sanitario Regionale 2012-16, poi prorogato al 2018, affrontava sia il tema delle case di riposo sia quello dei servizi intermedi da creare sul territorio. Peccato che su quest'ultimo punto nella Marca quasi nulla si sia ancora mosso e che la trasformazione delle strutture residenziali per anziani in veri e propri centri di servizio - dotati di attrezzature, professionalità e capacità per un'offerta anche domiciliare ad anziani e comunità locali - resta ancora oggi una questione pendente. Un PSSR rivoluzionario quanto incompiuto su cui si innestano anche la riforma delle IPAB, ancora in fase di studio, e quella già attuata dalla Giunta regionale dell'Azienda Zero e dell'accorpamento delle Ulss.

Tanta carne al fuoco. La speranza è che sul braciere non finiscano i trevigiani e i lavoratori del Sistema Salute, oggi più che mai sotto organico e sempre più deboli sul fronte contrattuale, con il rischio che questo si scarichi sui servizi e prima o poi sulle tasche dei cittadini. Bisogna tornare finalmente ad assumere e accrescere le professionalità, e contrastare l'idea che dopo un ricovero i pazienti possano essere abbandonati, totalmente a carico delle famiglie. La scelta lungimirante e d'eccellenza di un sistema veneto pubblico, che ha fin qui tenuto insieme il sanitario e il sociale, va preservata e trasformata in un tratto distintivo anche per il futuro. In caso contrario la testa farà soffrire il corpo, e la medicina poi sarà odiosamente amara.

Savno Srl è l'azienda che gestisce il servizio integrato dei rifiuti solidi urbani nei 44 Comuni della zona Sinistra Piave della Provincia di Treviso e si occupa del servizio di raccolta delle principali frazioni merceologiche dei rifiuti, del loro trattamento e/o smaltimento, oltre che del servizio di fatturazione della Tariffa Rifiuti ai cittadini/utenti. Il territorio servito è molto vasto estendendosi per oltre 1.000 km² e comprende circa 305.000 abitanti corrispondenti a 120.000 utenze domestiche e 15.000 utenze non domestiche.

Grazie all'intensa attività d'informazione e comunicazione, condotta attraverso molteplici canali: lezioni nelle scuole, diario scolastico, depliant informativi, giornalino, eco calendari, sito internet, incontri con la cittadinanza e iniziative dedicate alla popolazione straniera, mira ad un costante coinvolgimento ed una sempre maggiore sensibilizzazione delle utenze. Attraverso il progetto di educazione ambientale vengono coinvolte le scuole primarie, le scuole secondarie, l'università della Terza Età e comprende: lezioni, laboratori, visite agli impianti, eco-concorsi: "Decora il Natale", "Raccogli l'olio e doni un tesoro", "Stampa e ricicla". Il progetto "Decora il Natale" vede anche la partecipazione delle scuole materne.

SAVNO è una società che svolge i servizi ambientali con grande attenzione alla qualità e soprattutto all'ottimizzazione dei costi, al fine di creare valore tangibile per il territorio non trascurando il lato ambientale.

L'obiettivo è di rendere l'azienda sempre più efficiente, al passo con i tempi e al 100% ecologica, per questo è stata avviata una vera e propria rivoluzione verde destinata a cambiare radicalmente il volto di Savno: la sostituzione di tutti i mezzi a gasolio attualmente utilizzati per la raccolta dei rifiuti con nuovi camion a biometano. Si tratta di una fonte di energia potenzialmente inesauribile, ottenuta dal processo di lavorazione naturale della frazione umida. È un anello che chiude alla perfezione il ciclo virtuoso del recupero e che dimostra l'assoluta importanza della raccolta differenziata.



Sicurezza

LA MARCA GUARDA ALLE RETI D'IMPRESA

DI GIACOMO VENDRAME

Curato da Cà Foscari, è stato presentato lo scorso 6 aprile in Camera di Commercio l'innovativo progetto del COBIS Treviso per la gestione della sicurezza sul lavoro nelle imprese che partecipano a contratti di rete. Il Comitato paritetico Bilaterale per la Sicurezza costituito da Confartigianato, CNA, Artigianato Trevigiano e dalle sigle sindacali, che opera nella Marca a favore dei 7mila datori di lavoro artigiani e dei loro 30mila dipendenti, ha presentato i dati sulle reti d'impresa nel territorio trevigiano, dove sono già oltre 120, concentrate per il 20% nel settore casa, e coinvolgono 300 imprese e circa 1.200 dipendenti. Questa formula, prevista dal 2009, consente ai singoli soggetti aderenti di meglio competere sul mercato, ma manca totalmente di istruzioni per l'applicazione della normativa sulla sicurezza; elemento che da subito ha generato incomprensioni su aspetti operativi e documentali in capo alla rete affidataria dell'attività, anche in caso di ispezioni e controlli.

Proprio su questo aspetto interviene il progetto del COBIS, che ha già testato su una rete di 30 imprese le soluzioni individuate e le ha raggruppate nel Sistema di gestione della sicurezza sul lavoro (SGSL). Nel biennio 2017-18, le Reti d'impresa della provincia potranno così usufruire di specifici rimborsi economici per mettersi "in sicurezza" attraverso l'applicazione dei modelli e delle soluzioni proposte, che coinvolgono sistematicamente i rappresentanti territoriali dei lavoratori. Le associazioni artigiane e il sindacato potranno invece disporre di un fondo

per organizzare seminari in cui promuovere le reti d'impresa e trattare il tema della sicurezza e le corrette modalità per il distacco del personale tra le ditte in rete. Per garantire, poi, massima diffusione alle informazioni e sostenere le opportunità offerte, il sistema di gestione sarà oggetto dei corsi formativi obbligatori per datori di lavoro e dipendenti ed è in programma una collaborazione con la Consulta provinciale degli Ordini e delle Professioni tecniche, il cui apporto sarà molto utile. Il progetto del COBIS Treviso si aggiunge alle attività di Art-Al Lavoro sicuri, l'Associazione dei Rappresentanti Territoriali dei Lavoratori per la Sicurezza della CGIL Veneto. Art-Al Lavoro sicuri, infatti, supporta attivamente il loro ruolo e opera per la tutela della salute e della sicurezza e per la cultura della prevenzione nelle imprese artigiane anche nella Marca.

ART AL LAVORO SICURI
ASSOCIAZIONE DEI RAPPRESENTANTI TERRITORIALI DEI LAVORATORI PER LA SICUREZZA

DAL 2003, L'ASSOCIAZIONE DELLA CGIL VENETO PER I LAVORATORI DELL'ARTIGIANATO!

TUTELA SALUTE E SICUREZZA
SUPPORTO ATTIVO
CULTURA DELLA PREVENZIONE NEI LUOGHI DI LAVORO

www.art-allavorosicuri.it / info@art-allavorosicuri.it

L'OCCUPAZIONE ROSA

ANALISI DELLA PRESENZA FEMMINILE NEL MERCATO DEL LAVORO DELLA MARCA

DI SARA PASQUALIN E WILMA CAMPANER

Il percorso di analisi intrapreso dal sindacato sul mercato del lavoro trevigiano prosegue e si intreccia con l'impegno a costruire un dibattito a più livelli sul versante del ruolo delle donne in ambito sociale ed economico. Mostrati dapprima i dati sulla rappresentanza al femminile nell'organizzazione e nei Comuni – ancora inferiore al 40% –, sono seguiti poi quelli sull'andamento occupazionale nella Marca, segnato nel periodo 2008-16 da un'emorragia di posti di lavoro, ma anche dal ritorno del settore primario e dall'esplosione del terziario, complice l'aumento delle necessità di servizi alla persona. Logico che il passo successivo abbia portato il sindacato a concentrarsi sulla composizione per genere del trend del mercato occupazionale, da cui sono emersi importanti tratti caratterizzanti e scaturiti ragionamenti anche generali.

La rilevazione ha messo in luce che **gli interventi normativi attuati nel periodo 2008-16** – abolizione di alcune forme contrattuali, tra tutti i contratti a progetto e le associazioni in partecipazione, l'introduzione di nuovi obblighi di legge, come la comunicazione per i contratti a chiamata, e di nuovi o implementati strumenti e incentivi – **hanno innegabilmente influenzato i numeri del mercato del lavoro.**

Insomma, un periodo di cambiamenti sotto diversi punti di vista, basti considerare l'incremento esponenziale del ricorso ai lavoratori socialmente utili e di pubblica utilità, tra cui le donne, quasi totalmente italiane, rappresentano il 38,4%, e quello agli stage, concentrato nell'ultimo triennio. Anche se in misura decisamente minore, lo stesso vale per il saldo positivo del lavoro domestico, che riguarda per l'81,1% le donne, per tre quarti straniere, e di quello a chiamata, caratterizzato nuovamente da un forte disequilibrio di genere, questa volta con le trevigiane ferme al 31,5%, avendo peraltro subito una maggiore incidenza delle cessazioni.

Imprescindibile, a questo punto, un passaggio sulle modifiche del Job Act – che ha determinato il saldo negativo, concentrato nel 2015, per il lavoro parasubordinato, saldo che riguarda per il 54,4% le donne –, e sugli **incentivi introdotti dalla legge di stabilità 2015 che hanno generato la ripresa nel biennio '15-16 del lavoro dipendente, che continua però a essere comunque in perdita.** L'andamento di questo saldo, analizzato per età e genere, apre ulteriori scenari di riflessione, poiché presenta una **situazione composita, che fa inoltre**

presupporre contratti a breve termine: se è vero, infatti, che tra le donne le perdite totali sono di poco inferiori alle cinquecento unità, le oltre 15mila presenze in più tra le giovani (fino ai 29 anni) sono praticamente annullate dal calo segnato dalle adulte (tra i 30 e i 54 anni) e dalle senior. A confermare il quadro è l'incrocio tra il dato generale sui flussi, che prendono in considerazione tutti i motivi di cessazione, e le percentuali di pensionamento, da cui si desume che, nonostante la timida ripresa negli ultimi due anni, da questa sono rimaste sostanzialmente escluse

le over 55 che faticano a trovare un nuovo collocamento. Cosa dire poi del gap occupazionale tra uomini e donne nella Marca dopo il Job Act e gli incentivi? I numeri delle assunzioni e delle trasformazioni contrattuali registrate, ovvero i passaggi dai rapporti determinati e di apprendistato ai nuovi tempi indeterminati, fanno emergere come sia rimasto sostanzialmente inalterato, anche perché **interventi e incentivi hanno inciso più per gli uomini che per le donne.** Tradotto, se nel periodo 2008-16 le nuove

attivazioni riguardavano per il 47% le donne, nel 2016 tale media è scesa al 43,6% e così quella sulle trasformazioni, passata dal 42,3% al 40,5%.

Il mercato del lavoro nella Marca si conferma, dunque, ancora prevalentemente maschile, dove l'accesso all'impiego e la sua stabilità, nonché le forme contrattuali adottate, privilegiano il lavoratore rispetto alla lavoratrice. Un gap che l'analisi ha messo in evidenza e che l'impegno del sindacato sul territorio e sui tavoli di contrattazione cercherà di colmare.



CONCILIAZIONE TEMPI DI VITA E DI LAVORO, DIRITTO DI TUTTI

DI NADIA CARNIATO

Tenere alta l'attenzione sul tema della conciliazione famiglia-lavoro e sollecitare i soggetti istituzionali perché, insieme alle parti sociali, individuino gli strumenti da calare sul territorio per supportare concretamente i lavoratori nella gestione dei loro carichi familiari. È tempo di strappare alla politica una promessa e iniziare a progettare: questo l'obiettivo della FILCAMS trevigiana, che ha già in programma un fitto calendario di iniziative di richiamo. D'altronde, già lo scorso settembre il Parlamento europeo ha sancito che la conciliazione dei tempi di vita e di lavoro è un diritto fondamentale di ogni individuo, cosicché il conseguente approccio alle sfide dell'occupazione e alla questione demografica di Strasburgo è stato chiarissimo. Le politiche di conciliazione, per essere efficaci, devono comporsi di più elementi legislativi e non, e di servizi mirati per coprire le esigenze familiari lungo tutto il ciclo di vita – quindi non solo dei bambini, ma anche di anziani, malati e disabili – e concentrarsi sull'accesso delle donne al mercato del lavoro e sull'equa ripartizione di responsabilità e carichi domestici e di cura. Le raccomandazioni contenute nella risoluzione europea sono sicuramente ambiziose e richiedono uno sforzo esplicito della politica nazionale e delle parti sociali, chiamate anche a promuovere da subito adeguati modelli di welfare aziendale.

Del resto nel 2015 la metà degli europei affermava di lavorare durante il proprio tempo libero e ben il 31% dei dipendenti si dichiarava soggetto a periodici cambi d'orario e turno, spesso comunicati con breve preavviso. Una situazione che la FILCAMS trevigiana, che rappresenta migliaia di lavoratori del commercio e dei servizi, comprende fin troppo bene. Nell'ambito di un dibattito sulle aperture domenicali ormai esaurito nella retorica, è dalla conoscenza delle dinamiche territoriali che la categoria richiama la politica a una riflessione strutturale e ad ampio raggio sulla conciliazione. Si tratta di avere il coraggio di trovare nuove soluzioni e idee capaci di rispondere alle esigenze dei lavoratori e delle loro famiglie, cioè di tutta la comunità. Appare inverosimile non riuscire a superare la logica del turno unico, del domenica sì o no, della flessibilità a esclusivo uso e consumo delle aziende. È così difficile programmare i turni con maggiore anticipo e ragionare su misure concrete di welfare aziendale e territoriale, con finanziamenti europei specifici che aspettano solo di essere colti? Bisogna intanto cominciare a cambiare prospettiva e distogliere lo sguardo miope dal tema dell'occupazione, includendo, perché imprescindibili, i ragionamenti sul part-time e sull'uscita forzata delle donne dal mondo del lavoro.



UOMINI E DONNE
FAMIGLIA E LAVORO

DI ALESSANDRO SQUIZZATO



PROFESSIONISTI IN PARTITA IVA

DA TREVISO UN NUOVO PROGETTO PILOTA

Essere un lavoratore con partita IVA può voler dire molte cose. Sono partita IVA l'impresa, l'artigiano o il commerciante, ma anche molti professionisti e professioniste con e senza ordine che, volendo rimanere autonomi, vivono unicamente del loro lavoro, senza tanti diritti e tutele fondamentali. Dal contatto quotidiano con questi ultimi e con i precari e gli atipici di un universo occupazionale sempre più vario, NIDIL CGIL, categoria delle nuove identità di lavoro, lancia nel trevigiano il progetto pilota **UP! Unione dei Professionisti**. Un percorso sperimentale che, attraverso il confronto, possa portare a costruire anche per loro una possibile rappresentanza, perché secondo il sindacato, uniti si è più forti. Un giovane che inizia a lavorare in modo autonomo, infatti, si confronta prima di tutto con offerte di compensi bassi rispetto a un fisco tarato su introiti lordi superiori a quelli del lavoro

dipendente. Versato il 25% di contributi e l'Irpef, l'utile non è certo sufficiente a giustificare l'assenza di tutele in caso di malattia, infortunio, mancati pagamenti, maternità. E a queste incombenze se ne sommano altre, come le spese di esercizio, l'aggiornamento professionale e l'investimento, quantificabile anche in svariate ore di lavoro, per ritagliarsi una fetta di mercato. In questo contesto poi, essere autonomi, più che in concorrenza con gli altri, significa trovarsi soli di fronte a committenti che propongono collaborazioni e contratti d'appalto capestro, con regole e limitazioni da lavoro dipendente, o a ritardi e mancati pagamenti, senza la liquidità e il tempo necessari per intraprendere le vie legali. E se sul piano legislativo, il recentissimo "Jobs Act del lavoro autonomo" introduce qualche elemento di tutela su questo fronte, la sua realizzazione appare incerta e con tempi troppo lunghi.

UP! nasce allora da queste consapevolezze e metterà prima di tutto in rete le strutture della CGIL che offrono servizi contabili e consulenza fiscale, che si occupano degli invii telematici e informano e promuovono l'accesso ai pochi e sconosciuti sostegni INPS esistenti, come il rimborso per la malattia ospedalizzata e l'esiguo assegno di maternità. **UP! è essere autonomi senza essere soli**, perché attraverso queste forme di collaborazione e mutua tutela, che vanno dall'informazione all'assistenza stragiudiziale, dalla mediazione per il recupero crediti alla consulenza sindacale, traccia la rotta per costruire la rappresentanza e l'autorganizzazione delle partite IVA. Per chi fosse interessato è già possibile fissare un appuntamento chiamando il 2w347 7682437 o scrivendo a nidil.professionisti@cgiltreviso.it.

Nuova primavera

DEI DIRITTI

La globalizzazione non si può più definire un fenomeno recente, ma è indubbio che l'obiettivo di governarla si arricchisca sempre di nuovi ostacoli e sfide che abbracciano economia, democrazia e migrazioni. Ecco che per progettare e gestire il futuro del lavoro, di fronte alla sua frantumazione e alla crescente competizione e disparità tra tutele, bisogna partire da un'attenta analisi d'insieme su mercato e contratti, diritti e modello sociale. Questa la riflessione affidata all'ultima assemblea nazionale Fiom CGIL, che il 6 aprile scorso ha riunito a Roma il gruppo dirigente e moltissimi funzionari e delegati di fabbrica, tra cui una nutrita delegazione

dalla Marca, dove si contano 50mila metalmeccanici. Dentro questa disamina, impossibile sorvolare sulle conseguenze della crisi politica e democratica che contraddistingue non solo l'Italia, impegnata a far riforme che troppo spesso monetizzano la dignità di lavoratori e cittadini, ma anche l'Europa, che sembra aver delegato il senso di comunità al solo Euro. Un vuoto riempito dal sindacato con speranze, azioni e proposte tangibili, come dimostrano il percorso della Carta dei Diritti Universali del Lavoro e i quesiti referendari che hanno costretto il Governo ad anticipare il voto popolare, ripristinando la responsabilità in solido negli appalti e abolendo i voucher,

su cui ora si sta consumando però una preoccupante e inaccettabile retromarcia. E il ruolo affidato alle rappresentanze di categoria serve a dare concretezza a questo nuovo progetto di società. È stato così per il rinnovo del CCNL dei metalmeccanici, sottoposto al voto vincolante dei lavoratori - che nel trevigiano ha coinvolto 173 aziende e quasi 7.500 tute blu, a favore con il 74% delle schede. Riaffermare la centralità del contratto nazionale è, infatti, un esercizio di democrazia nei luoghi di lavoro e uno strumento di redistribuzione del reddito e del benessere. Attraverso l'unità delle lavoratrici e dei lavoratori, una nuova primavera dei diritti è possibile.

DI MANUEL MORETTO

AGRICOLTURA E FLOROVIVAISMO

RINNOVATO IL CONTRATTO PROVINCIALE

In una stagione in cui il rinnovo dei contratti è un risultato tutt'altro che scontato, arrivano buone notizie per gli operai agricoli e florovivaisti della Marca. A un anno dalla sua scadenza, il 15 febbraio scorso è stato, infatti, siglato il nuovo accordo provinciale con decorrenza da gennaio 2016 fino a tutto il 2019, che completa e integra con le specifiche territoriali il contratto nazionale sottoscritto nel 2014 con scadenza a fine 2017. E mentre la contrattazione di secondo livello nel resto d'Italia arranca, spesso a causa delle rigide posizioni delle controparti, Treviso, insieme alle altre province del Veneto, è tra le 40 ad aver raggiunto questo importante obiettivo. L'agricoltura nella Marca è caratterizzata da uno sviluppo diversificato, dove all'ampia crescita di investimenti e fatturato nel settore vitivinicolo fanno da contraltare le fasi altalenanti della zootecnia e dell'allevamento. In questo contesto, la discussione sul rinnovo è riuscita a mantenere saldo l'impianto

legislativo del contratto - senza cedere alle ulteriori richieste di flessibilità, già abbondantemente utilizzata per la stagionalità tipica del lavoro -, integrandolo rispetto alle innovazioni introdotte nel settore. Tutti i lavoratori, sia a tempo determinato che indeterminato, avranno un aumento salariale del 2,3% a tutti i livelli, mentre hanno già ricevuto con la retribuzione di febbraio un importo una tantum di 15 euro (per quelli in forza a gennaio e con contratto determinato) o di 30 euro (per i tempi indeterminati). Il rinnovo del contratto provinciale pone, inoltre, le basi per introdurre, in accordo con le parti sociali, premi di risultato nelle aziende del territorio e sottolinea l'importanza dell'impegno per la formazione specifica e la sicurezza. In un settore sempre più strategico per l'economia locale, questo rinnovo è un risultato davvero importante, per i lavoratori, i sindacati e tutto il territorio!

DI SARA PASQUALIN



SINDACATO

LAVORO, DEMOCRAZIA, COSTITUZIONE, CI VUOLE RISPETTO!

DI GIACOMO VENDRAME

Scrivere in questi giorni della battaglia CGIL per liberare il lavoro non è semplice e, come spesso accade in Italia, nemmeno definitivo. Pronti a raccontare il raggiungimento di un primo importante traguardo, in un certo qual modo festeggiato lo scorso 6 maggio a Roma, tutto sui voucher si è rimescolato, tanto che diventa impossibile sapere come andrà a finire. Dopo aver annullato in Parlamento l'ormai distorto strumento e ripristinato la responsabilità in solido negli appalti, riconoscendo di fatto che le istanze dei quesiti referendari erano valide e sacrosante, ma impedendo allo stesso tempo lo svolgimento del voto popolare sul lavoro, il Governo si è ora schierato per reintrodurre i voucher sotto falso nome e far rientrare dalla finestra ciò che era stato cacciato dalla porta, calpestando la democrazia e con essa il destino dei lavoratori di oggi e il futuro dei giovani. Susanna Camusso, nell'annunciare l'eventuale ricorso a difesa dell'articolo 75 della Costituzione che sancisce

il diritto al referendum popolare, ha parlato di un vero e proprio schiaffo alla democrazia. **Mai nella storia della Repubblica si era verificato un così plateale e spudorato raggio** e registrata una tale indifferenza nei confronti del volere di milioni di italiani. E l'utilizzo dei nuovi voucher, che rappresentano "un contratto in senso commerciale, non un contratto di lavoro, dove non c'è traccia né di diritti né di tutele, niente riposi, malattia, maternità", se esteso alle imprese sotto i cinque dipendenti diventa uno strumento a sostituzione di forme contrattuali tutelate, come il lavoro a termine, quello stagionale o comunque flessibile, che già esistono e che stabiliscono un minimo di garanzie. Insomma, ancora una volta, quando la politica interviene sulla materia del lavoro senza confrontarsi con i sindacati i problemi e la confusione aumentano, e a rimetterci sono tutti i cittadini, non solo quelli che hanno firmato per il referendum. Quando i lettori scorreranno questo articolo, la CGIL avrà

allora già promosso una petizione e sarà già scesa nuovamente in piazza il 17 giugno a Roma, per difendere prima di tutto la democrazia, la stessa che ha permesso di costruire il percorso della Carta dei Diritti Universali del Lavoro, che doveva essere, e la sfida prosegue perché lo sia, **il Nuovo Statuto dei Lavoratori. Di tutti i lavoratori.** Troppe norme negli anni, e quelle di questi giorni ne sono la tangibile riprova, hanno colpito pesantemente l'equilibrio tra la legge e la contrattazione con i sindacati. Troppi gli interventi che hanno moltiplicato il precariato, abbassato la guardia sul lavoro sommerso, minato il diritto a lavorare in sicurezza, peggiorato la qualità di vita di lavoratori e lavoratrici, senza creare condizioni per la crescita economica e il benessere individuale. Per questo è il momento di cambiare, adesso. **Perché il lavoro non va calpestato, ma tutelato e valorizzato nella sua funzione sociale.** Così, come detto in apertura, anche se gli esiti sui nuovi

voucher, mentre si sta scrivendo, sono ancora incerti e la situazione paradossale, il sindacato non rinuncia al suo progetto e al messaggio che può arrivare da queste pagine. Quello che sta accadendo ora è la dimostrazione che per rilanciare i diritti nel lavoro bisogna guardare in faccia la realtà, una realtà dove questi diritti sono spesso calpestati e incompiuti, e a cui proprio la Carta dà voce, a partire dall'idea che **la rappresentanza serve, va rafforzata e fatta valere.** Un progetto, quello confederale, che ha incassato con orgoglio anche la solidarietà e l'incoraggiamento di gran parte del movimento sindacale europeo e internazionale, segno ulteriore che la strada intrapresa è quella giusta e che reagire alla rassegnazione, dando seguito e risposte alle attese e alle speranze dei lavoratori e dei cittadini, non solo è possibile, ma è ciò che serve per costruire insieme l'Italia del futuro. Malgrado i tentativi contrari, bisogna partire dai giovani e dall'unità di un Paese che non può davvero più permettersi di

vivere e procedere a due velocità, ed è attraverso la Carta dei Diritti e la rivoluzione culturale che può innescare, che si vuole riunificare il mondo del lavoro, superare le disuguaglianze e **riconoscere tutele a chi ne è escluso e riscriverne altre per tutti.** La chiave sta nel rimettere i diritti, universali e inderogabili, in capo alle persone, non importa quali siano il loro impiego e la loro mansione, la tipologia o la durata del loro contratto, il settore o l'impresa in cui lavorano.

IL NUOVO STATUTO DEI LAVORATORI

A ciascuno riconosce e garantisce il **diritto al lavoro** – con piena dignità della persona, condizioni contrattuali chiare e trasparenti e un compenso equo e proporzionato – e quello alla **libertà di espressione** e di **rappresentanza, organizzazione sindacale, negoziazione e azione collettiva.** Il **diritto alla salute fisica e psichica** – attraverso condizioni ambientali e lavorative sicure, al riposo, alla conciliazione

famiglia-lavoro e a soluzioni adeguate in caso di disabilità o malattia di lunga durata – e quello **alle pari opportunità** tra donna e uomo, abbattendo tutte le forme di discriminazione. Il **diritto alla riservatezza** – non solo nel trattamento dei dati, ma anche con il divieto di controllo a distanza, grazie al rafforzamento delle competenze di RSA e RSU – e quello **all'informazione e ai saperi** – con un sistema efficace di apprendimento permanente e di accesso alle nuove tecnologie –, e **alla tutela delle invenzioni e delle opere d'ingegno.** E poi ancora, i **diritti al congruo preavviso** in caso di modifiche contrattuali unilaterali, **alla tutela processuale** dei diritti del lavoratore e a quella del lavoratore per licenziamenti illegittimi, **al sostegno al reddito** in caso di disoccupazione e a un adeguato futuro pensionistico, **al lavoro in regola**, contrastando il lavoro nero e ogni forma di sfruttamento, intimidazione, minaccia e violenza.



CONTRATTARE IL DURO LAVORO DEL SINDACATO PENSIONATI CON I COMUNI



DI PAOLINO BARBIERO

L'allarme lanciato sui bilanci comunali della Marca si intreccia con le prospettive della contrattazione sociale, che da anni portiamo avanti a livello confederale e territoriale insieme agli altri sindacati. Se i dati del **periodo 2008-2015** evidenziano la crisi - **le imposte locali sono cresciute di oltre il 27%, ma ciò nonostante le entrate sono crollate del 20%** -, al contempo si sono moltiplicati i nostri sforzi per realizzare la piattaforma provinciale e siglare le intese, tanto che abbiamo già incontrato metà delle amministrazioni comunali e firmato più di una trentina di verbali. Che i Comuni trevigiani abbiano sempre meno risorse e siano portati a ridurre i servizi ai cittadini, che intanto hanno anche le tasche sempre più vuote, è un dato di fatto. **Aggregazioni, lotta all'evasione, equità delle tariffe e governance locale sono i temi su cui continuiamo a spingere**, e per farlo dobbiamo saper interpretare la situazione ed essere in grado di fare proposte concrete. A partire dai numeri. Il totale delle entrate dei Comuni trevigiani, 92 su 95, è diminuito di quasi 143 milioni di euro, nonostante l'importo delle imposte e delle tariffe locali sia aumentato di oltre 93 milioni, tanto da rappresentarne ora il 79%. Poco meno di dieci anni fa contava trenta punti percentuali in meno. Nel frattempo sono crollati i contributi e i trasferimenti, determinando una netta

contrazione degli investimenti, e anche se le spese correnti sono diminuite, questo ha finito per influire con tagli, in particolare su sociale e cultura. Questa fotografia ci impone un ragionamento complessivo, perché dimostra, senza possibilità di replica, che **i cittadini stanno sopportando la crisi sotto molti punti di vista**. Ecco allora che i verbali firmati recentemente con alcuni Comuni sono la riprova che la nostra azione di contrattazione serve ad alleggerire questo peso ed è apprezzata, anche da chi governa. Solo per citarne alcuni, Mogliano ha accettato la proposta di attivare il patto anti-evasione, che verrà rilanciato anche a Casier. Crespano e Paderno del Grappa, che con grande soddisfazione per primi hanno siglato insieme l'intesa, sono amministrazioni che guardano con interesse alla loro fusione e alla gestione associata e uniforme di funzioni e servizi anche con Borso e Castelluccio. E anche Montebelluna, con una Federazione, ha avviato il processo di aggregazione coi comuni limitrofi. Incoraggianti, poi, i risultati raggiunti sull'**addizionale comunale Irpef**: per sollevare le famiglie, **lo sforzo è portare per tutti la soglia di esenzioni ai 15mila euro**. Questa è solo una parte di ciò che fino ad ora siamo riusciti a costruire, con il dialogo e l'impegno quotidiano: una reale sfida sul fronte delle tutele di diritti e redditi dei trevigiani.

Elio Cibin

UN PEZZO DI STORIA TREVIGIANA

La Camera del Lavoro di Treviso ha salutato Elio Cibin, storico segretario generale alla guida della CGIL trevigiana negli anni di piombo, venuto a mancare il 10 aprile scorso, a meno di due mesi dal suo novantesimo compleanno. La scomparsa di Cibin lascia a Treviso un vuoto, non solo per come è stato protagonista, con sicurezza e lealtà, della vita sindacale del secolo scorso, ma anche per ciò che con le sue scelte e il suo carisma ha saputo trasmettere. Classe 1927 e, fin da giovanissimo, operaio in una fabbrica di biciclette nella sua amata Fiera, Cibin diventa dapprima attivista per la federazione dei metalmeccanici e poi sindacalista nel 1950, grazie

all'allora segretario Fiom Elio Fregonese, di cui prenderà poco dopo il posto. Membro anche della segreteria confederale dal 1957, era stimato e rispettato per la sua correttezza nelle grandi aziende industriali del territorio e oltre i confini della Marca. Un uomo, Elio Cibin, che con la sua lucidità politica e la sua fermezza, nel 1965 diventa segretario generale della CGIL di Treviso, fino al 1977. Nei difficili anni di piombo, è protagonista e innovatore della scena sindacale trevigiana e guida sicura dell'organizzazione, anche durante la sperimentale parentesi unitaria con Cisl e Uil. La sua vocazione e il suo impegno proseguono poi nel neonato Sindacato dei Pensionati, al quale, attraverso una grande

spinta programmatica, saprà conferire una veste politica. Profondamente legato al Sindacato anche dopo il pensionamento, lo rappresenterà nel Comitato provinciale dell'INPS, per poi ritirarsi gradualmente dall'attività. Una mente lucida e appassionata, quella di Cibin, ecco il ricordo che ne tratteggia Giacomo Vendrame: "Cibin è più che un pezzo di storia sindacale del nostro territorio, è la memoria di un passato difficile quanto fervido di azione e pensiero, che ancora vive e si rinnova dentro l'organizzazione. Cibin è una pietra miliare della Camera del Lavoro di Treviso, ancor più, un'ispirazione per il suo spirito innovatore e per il suo animo politico".

DI STEFANO GRESPIAN



MIGLIORARE LA PENSIONE

UN'OPPORTUNITÀ DA NON SOTTOVALUTARE

ODERZO,
OTTIMI
RISULTATI

Quanti sono i pensionati che non percepiscono ciò che dovrebbero? In Veneto sono circa 330mila quelli che ricevono assegni inferiori ai 750 euro lordi mensili, e circa un terzo di loro ha **diritto a integrare il proprio assegno in base a eventi particolari o ai cosiddetti diritti inespressi, ovvero a quegli importi che, seppur dovuti, vengono erogati solo a richiesta** o che possono emergere in un momento successivo alla liquidazione della pensione. Nella Marca i possibili creditori sono quasi 20mila. Infatti, quando nel 2013 l'INPS ha smesso di inviare a casa il modello ObisM con cui informava i pensionati della loro "busta paga", il problema è venuto prepotentemente a galla. Oggi che tutto questo passa per internet, strumento con cui gli over 65 non hanno grande dimestichezza, va da sé che la situazione è andata peggiorando. Così sono in moltissimi a non sapere di aver diritto a importi maggiori, somme dovute ma non

versate dall'INPS. È il caso, ad esempio, dell'assegno al nucleo familiare, della quattordicesima mensilità, delle integrazioni al minimo, delle maggiorazioni sociali e incrementi, dell'importo aggiuntivo e delle prestazioni a favore degli invalidi civili, che non scattano in automatico, ma che vanno richiesti. Per questo il sindacato ha messo in campo uno sforzo ulteriore per aiutare i pensionati a capire se hanno diritto a qualcosa in più, visto che anche piccole somme possono fare la differenza, specialmente in un periodo difficile come questo, in cui spesso i genitori anziani soccorrono economicamente, e non solo, le famiglie di figli e nipoti. Anche perché, oltre a integrare l'assegno dovuto, si possono recuperare fino a cinque anni di arretrati. Cosa fare allora? Basta munirsi del numero della propria pensione e recarsi in una delle sedi SPI CGIL - che in quattro anni hanno gestito nel solo Veneto 2mila pratiche - per verificare insieme agli operatori se manca qualche voce importante e procedere con

loro all'eventuale richiesta. Perché anche quando si tratta del sistema pubblico, insomma, **certi diritti vanno rivendicati espressamente, e per farlo è necessario informarsi e tenersi aggiornati.** Qualche piccola indicazione può allora tornare utile fin da subito per chi percepisce al momento una pensione bassa. **L'integrazione al minimo** viene erogata in presenza di determinate condizioni di reddito, per pensioni da lavoro pari a 501,89 euro, mentre **l'importo aggiuntivo** è un bonus di 154,94 euro che si riceve una sola volta l'anno quando si ha un reddito individuale entro 9.796,61 euro e coniugale entro 19.593,21 euro. Anche l'importo della **maggiorazione sociale** varia a seconda dei redditi e dell'età, da un minimo di 25,83 a 92,97 euro al mese. C'è poi **l'incremento delle maggiorazioni** che spetta ai pensionati tra i 60 e i 70 anni in presenza di particolari condizioni, invalidità o contribuzione, e un reddito individuale fino a 8.304,79 euro

e coniugale entro 14.135,55 euro, con un importo che va da un minimo di 25,83 a un massimo di 124,11 euro mensili. Inoltre, i titolari di pensioni da lavoro con più di 64 anni potrebbero aver diritto alla **quattordicesima mensilità** che cambia a seconda degli anni di contribuzione - fino a 15, tra 15 e 25, oltre 25 -, e del reddito individuale. L'erogazione di tale somma aggiuntiva, inizialmente riservata alle pensioni fino a 1,5 il trattamento minimo, con l'ultima legge di bilancio è stata estesa anche a quelle fino a 2 volte il minimo. La quattordicesima mensilità, pagata a luglio, va da un minimo di 336 a un massimo di 655 euro. E infine, un altro importante aiuto di cui spesso i pensionati, ma non solo, non sono a conoscenza, è **l'assegno al nucleo familiare**, che spetta in caso di stipendio o pensione derivante almeno al 70% da lavoro dipendente e che viene erogato in base alla tipologia del nucleo familiare, del numero dei suoi componenti e del loro reddito complessivo.

La domanda va fatta entro il giugno di ogni anno. Attenzione, **la campagna di controllo delle pensioni** che impegna quotidianamente lo SPI **riguarda tutti gli assegni!** Non sono poche le persone, infatti, che avendo affrontato alcune particolarità durante la propria vita lavorativa - i cosiddetti "casi particolari", che poi tanto particolari non sono -, si potrebbero oggi ritrovare con un importo minore del dovuto. L'ipotesi riguarda, ad esempio, tutte le fattispecie che rientrano nella contribuzione figurativa in generale, che non sempre vengono accreditate in automatico (servizio militare, cassa integrazione, disoccupazione, maternità), il passaggio tra diverse gestioni previdenziali o l'esclusione dalla base pensionabile di certi periodi contributivi. Anche chi percepisce una pensione superiore al trattamento minimo, attualmente fissato a 501,89 euro lordi mensili, dunque, può e deve verificare la propria posizione!

La campagna nazionale "Controlla la tua pensione", sostenuta con convinzione a livello regionale e territoriale, sta portando i suoi frutti nelle tasche dei pensionati trevigiani. Dal 2013 a oggi, anche a Oderzo, sono stati davvero moltissimi gli assegni controllati dallo SPI, che ha affidato la formazione dei suoi operatori all'esperienza di Paolo Bettin. La squadra è riuscita, attraverso un lavoro certosino, a far recuperare ai pensionati dell'Opitergino-Mottense un totale di quasi 280mila euro in quattro anni. Infatti, su 240 assegni sono state individuate delle difformità, il che ha permesso un recupero, in media, di 50 euro mensili per ciascun pensionato. Un risultato incoraggiante, che dimostra l'efficacia dell'azione del sindacato a tutela dei pensionati e l'importanza di essere sempre informati. Perché se la pensione è un diritto averne "cura" è un dovere!

AUSER GUARDA AL DOMANI

È con una lettera aperta che il nuovo presidente dell'AUSER provinciale, Umberto Tronchin, apre il suo mandato. Ecco le sue parole. "Un'associazione ricca di storia e di persone, che sa guardare al futuro e vuole costruirlo. Ecco l'AUSER che conosco e desidero, e che sono sicuro saprà continuare a dare, crescendo, un importante contributo anche al nostro territorio, ai suoi anziani e a quanti vivono situazioni difficili. Un'esperienza di volontariato unica, che ci vede come sempre insieme allo SPI e alla CGIL, che poco meno di trent'anni fa l'hanno pensata per rispondere al bisogno di chi, anche se non più giovane, vuole continuare a essere utile e condividere la propria vitalità e insostituibile capacità anche al servizio degli altri. Attraverso i nostri Circoli e con le nostre attività - che già ci impegnano nella formazione continua, nel supporto quotidiano agli anziani, nella consegna dei pasti a domicilio e il trasporto per i piccoli spostamenti, nella promozione di momenti di incontro e convivialità, e che vogliamo allargare - ci proiettiamo nel futuro del Terzo settore, quello che ci vede a fianco delle altre associazioni di volontariato, delle imprese e delle cooperative sociali. Con loro stiamo attendendo una riforma che è in sospenso da troppo tempo. Una sfida importante che l'AUSER non può e non vuole affrontare in solitaria, ma assieme al mondo sindacale, rafforzando anche in questo frangente la già solida e reciproca collaborazione con lo SPI e la CGIL. Insieme a loro, che ringrazio, l'AUSER provinciale ha avviato un percorso comune che, nel rispetto delle reciproche competenze, trova molte sintesi condivise e che, sicuramente, continuerà a dare risposte importanti per i nostri anziani e per tutto il territorio".

LA NUOVA CASA DEL CIRCOLO AUSER PACIFICO GUIDOLIN

DI PIERANGELO BORATO

Inaugurata a dicembre la nuova sede, il Circolo Auser Pacifico Guidolin di Castelfranco Veneto entra nel cuore della città e stringe i contatti con molte altre associazioni di volontariato, con cui ora condivide anche gli spazi nella centralissima via Verdi.

La festa organizzata con gli associati e i componenti dell'Auser - a cui hanno partecipato anche rappresentanti del Comune e del Coordinamento del volontariato della Castellana, sottolineandone la vitalità e l'importanza dell'azione sociale per la comunità - è stata anche l'occasione per ripercorrere gli oltre vent'anni di storia del Circolo. Nato, infatti, nel 1995, è stato intitolato a Pacifico Guidolin, "maestro di libertà e democrazia nella vita politica e culturale di Castelfranco Veneto", come lo ha definito Egidio Ceccato nel volume dedicatogli proprio dall'Auser nel 2010. Negli anni l'associazione ha saputo mettersi a disposizione della comunità, incarnando appieno la felice intuizione di Bruno Trentin, segretario generale CGIL che nel 1989 diede vita all'Auser puntando sull'esperienza e sulle capacità dei pensionati per attivare un agire virtuoso fatto di partecipazione e volontariato. Tra le molte attività del Circolo, il servizio del Filo d'Argento, punto d'ascolto telefonico e diretto che offre assistenza e segretariato sociale agli anziani e alle persone in difficoltà, è sicuramente tra i più apprezzati, così come l'aiuto dei volontari nel laboratorio linguistico e nella coltivazione degli orti presso la cooperativa Vita e Lavoro, che opera con disabili adulti. E poi, ancora, le collaborazioni con le scuole, come in occasione dei corsi di cinematografia per studenti delle superiori, con la Consulta della terza età, l'Associazione Vittime della strada e con quella dei Volontari per la terza età, presente all'interno del Centro residenziale per anziani Domenico Sartor. Una fitta rete di relazioni e azioni che, anche grazie al sindacato dei pensionati trevigiano, ha saputo e saprà nutrire il territorio e promuovere davvero il benessere degli anziani.



PARTNERSHIP INPS E SINDACATI

A TREVISO LA PRIMA INTESA
SIGLATA IN VENETO

DI LORENZO ZANATA

Scambio di informazioni, tavoli di confronto e promozione di progetti comuni: questi i punti cardine dell'intesa siglata a metà maggio tra INPS e sindacati dei pensionati trevigiani, che fa da apripista in Veneto a una nuova e più stretta strategia di collaborazione. Una buona notizia per gli oltre 250mila pensionati INPS della Marca, circa la metà dei quali iscritti alle sigle confederali SPI, FNP e UILP, firmatarie del protocollo. Un'alleanza, quella con la direzione provinciale dell'Istituto di previdenza, che permetterà di esaminare insieme eventuali disfunzioni e problematiche specifiche, migliorando l'efficienza dei servizi in materia previdenziale e assistenziale e dare un'informazione più capillare. Il tavolo tecnico si è riunito subito, già il 6 giugno, iniziando a riflettere sulle modalità per snellire alcune procedure e facilitare così l'accesso agli utenti, in particolare agli anziani, sulle campagne reddituali e sui bandi assistenziali. E il lavoro proseguirà anche nell'ottica di promuovere campagne "educative" per contrastare le truffe ai pensionati e progetti comuni su specifiche necessità, sulle quali l'INPS provinciale si impegna a interagire anche con i livelli superiori, regionale e nazionale, qualora si faticino a trovare adeguate soluzioni territoriali. Un patto, questo, che nel rispetto dei ruoli e delle responsabilità reciproche, apre allora la strada a percorsi condivisi di semplificazione e di informazione, al servizio dei cittadini.

PENSIONATI

CAMPI ANTIMAFIA, SI RIPARTE

DI MAURIZIO BUSSO

Da dieci anni lo SPI scende in campo con Libera e Arci nei campi della legalità confiscati alle mafie. Qui centinaia di pensionati e ragazzi, da luglio a ottobre, vivono fianco a fianco un'esperienza di volontariato e solidarietà intergenerazionale, sperimentando la forza dell'impegno concreto contro le mafie e a favore della cultura della legalità e della giustizia sociale. Dopo la formazione, cui hanno partecipato a maggio in più di quaranta, gli iscritti dello SPI trevigiano sono pronti a ripartire. Quest'anno, infatti, a Isola di Capo Rizzuto e a Palermo, contribuiranno alla gestione dei campi occupandosi dei trasporti, del cibo e del supporto logistico ai ragazzi e ai lavoratori delle cooperative che gestiscono i terreni confiscati. Ci saranno poi gli incontri con chi combatte tutti i giorni le mafie, coloro che rischiano in prima persona senza mai perdere la speranza, e i momenti di formazione rivolti ai giovani, a cui i volontari del sindacato pensionati danno sempre un valido contributo. E allora, tutti pronti per un nuovo viaggio, perché le emozioni e l'entusiasmo che queste esperienze ogni volta restituiscono, da sole valgono la fatica!

ANZIANI E TERRITORIO, SULLA ROTTA DEI CENTRI DI SERVIZIO

DI PAOLINO BARBIERO

I cruciale passaggio delle case di riposo a centri di servizio, capaci di tessere una rete a sostegno delle persone anziane e delle loro famiglie, che già affrontano i carichi dell'assistenza, si conferma un chiodo fisso per il sindacato dei pensionati. Strette tra vincoli pubblici e la concorrenza con il privato, le strutture convenzionate della provincia attendono nel frattempo la riforma delle IPAB, guardando però anche ad altre possibili soluzioni. Un nodo e un'incertezza su cui non bisogna abbassare la guardia. Lo SPI trevigiano si è, infatti, attivato per dare

seguito alla ricerca targata IRES del 2014 proprio sulle strutture della Marca. Un percorso che ha saputo fotografare la situazione e offrire importanti spunti di riflessione e che nel 2017 riparte, con una rilevazione, adattata e implementata per confrontare i dati già raccolti con quelli attuali, e un nuovo metodo di stesura degli accordi tra sindacati e case di riposo. Ad oggi sono già una ventina gli incontri fatti, e l'agenda dei prossimi mesi, da qui a fine anno, è fitta, così da poter tirare le somme e avere un quadro il più possibile aggiornato.

Numero dei posti letto, copertura delle impegnative di residenzialità che permettono l'accesso alle strutture tramite contributo regionale, **servizi integrati già attivati nel territorio**. Questi i punti principali su cui vuole concentrarsi lo SPI trevigiano, che continua nel frattempo anche a promuovere il dibattito pubblico su queste tematiche e sui casi specifici. Emblematici quelli di alcune strutture, come il "Cesana Malanotti", impantanato da più di un anno in un passaggio di consegne segnato più da ripicche politiche che dall'interesse per la comunità.

Poi la "Tre Carpini", gestita dalla stessa cooperativa presente nelle case di riposo di Ponte di Piave e Zero Branco, e di proprietà, oltre che del Comune di Maserada, anche di quelli di Breda e Carbonera. E sono proprio queste due amministrazioni a spingere per venderla, antepoendo la logica del costo economico a quella del bene collettivo che la struttura assicura in termini di servizi, visto che oltre all'offerta residenziale dispone di un centro diurno e di un punto prelievi, fornisce pasti a domicilio agli anziani e si occupa dell'assistenza domiciliare. Proprio sulla

questione dei costi di gestione, che rischiano di schiacciare anche chi ha già saputo imboccare la direzione dei centri di servizio, **i sindacati dei pensionati del trevigiano, chiedono un intervento della Regione Veneto**. I posti letto che restano vuoti perché scoperti dalle impegnative diventano una zavorra per le strutture e sono davvero poche le famiglie a poterseli permettere, con rette private che superano spesso di gran lunga i duemila euro al mese. E di certo non va meglio agli anziani ancora parzialmente autonomi, che faticano a sostenere le spese per una

badante. Senza sottovalutare i benefici del poter continuare a vivere a casa, nel proprio abituale contesto, non si possono nemmeno negare le difficoltà economiche. Perché non pensare, allora, a forme di domiciliarità più complete e articolate, che guardino al bisogno sanitario ma anche a quello delle piccole azioni quotidiane. E poi sperimentare, anche il cohousing che, già rodato nei paesi di welfare evoluto, può offrire risposte agli anziani di domani, laddove le piccole comunità "assistite" si configurano come una rete di sicurezza al venir meno della solidità di quella familiare.

45 STRUTTURE CONVENZIONATE
PER ANZIANI NON AUTOSUFFICIENTI,
CHE GESTISCONO 53 SEDI NEL TERRITORIO

IMPEGNATIVE DI RESIDENZIALITÀ: 4.159
FABBISOGNO DI RESIDENZIALITÀ: 4.677
POSTI LETTO: 5.094

LE IMPEGNATIVE NON SODDISFANO COMPLETAMENTE
IL FABBISOGNO E SONO INFERIORI AI POSTI LETTO

TERRITORIO ANZIANI



PENSIONATI

IMPORTO MEDIO GIORNALIERO
DELLE RETTE PER NON AUTOSUFFICIENTI
- CON IMPEGNATIVA, 50-55 EURO
- SENZA IMPEGNATIVA, 75-80 EURO

IMPORTO DEL CONTRIBUTO REGIONALE
PER NON AUTOSUFFICIENTI, 49-56 EURO

LA FESTA DEGLI ALPINI, AMBASCIATORI DEL TRICOLORE

DI STEFANO GRESPAN

Anche lo SPI e la CGIL hanno voluto salutare tutti i "veci" e i "bocia" che hanno fatto sfilare con orgoglio le loro penne nere. Con ancora davanti agli occhi e nel cuore la festa e il calore che gli Alpini hanno portato a Treviso, indiscutibilmente la 90^a Adunata del Piave di metà maggio ha saputo ravvivare la città e tutta la provincia con una travolgente ondata laboriosa, un tripudio di tricolore a cui il sindacato non è voluto mancare. Piazze piene di gente, una Treviso gioiosa, negozi e locali addobbati per l'occasione e iniziative in ogni dove hanno accolto i moltissimi Alpini provenienti da tutta Italia. E per dare il proprio caloroso benvenuto, il sindacato ha fatto realizzare un manifesto in stazione dei treni e anche la sede della



Camera del Lavoro di Treviso si è preparata per tempo al grande evento, non solo con le moltissime bandiere che ancora campeggiano sull'edificio di via Dandolo, ma anche mettendo a disposizione il proprio giardino, trasformatosi per l'occasione in un albergo a cielo aperto. Gli Alpini hanno ricambiato l'ospitalità rimettendo a nuovo tanti angoli della città, riempiendo le strade con la loro allegria, le loro storie e la loro voglia di mantenere alta una tradizione che coinvolge sempre tutta la comunità. A un anno dal centenario della fine della Grande Guerra, una ricorrenza storica di grande importanza che tocca nel profondo tutta la Marca, ospitare questi ambasciatori del tricolore, oggi come allora votati al servizio, è stata davvero una gioia.

Pensionate ad Arquata

LA SOLIDARIETÀ CHE SI TOCCA

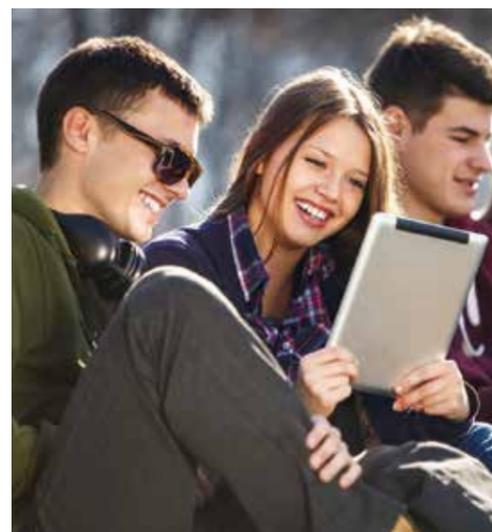
DI PAOLINO BARBIERO

Un viaggio speciale per le donne dello SPI CGIL trevigiano che a fine maggio sono state accolte da una trentina di colleghe marchigiane ad Arquata, paese drammaticamente raso al suolo dall'ultimo sisma in centro Italia. A loro hanno voluto consegnare gli oltre duemila euro, frutto di donazioni spontanee e della raccolta promossa durante il pranzo organizzato a Caselle di Altivole in occasione della Festa della donna. Il tutto interamente devoluto al fondo di solidarietà del Comune di Arquata. Profonda la gratitudine espressa dal vicesindaco Michele Franchi per l'Amministrazione comunale, dalle responsabili delle Donne SPI di Arquata e Ascoli Piceno, Aurora Ferraro e Teresa Cirillo, e da quelli dello SPI CGIL Marche Elvio Cerri e di Ascoli Piceno, Giancarlo Collina. Tutti hanno ringraziato la compagine trevigiana, guidata da Ivana Francescotto in rappresentanza della segreteria provinciale SPI CGIL di Treviso e Orlando Borghetto, per questo gesto e per il calore con cui ha saputo avvicinarsi

alle sofferenze della loro terra e dei suoi cittadini, ancora così provati. La situazione in quel territorio è molto difficile, anche perché non si è ancora trovata una soluzione per l'enorme quantità di macerie. Nonostante la disperazione che traspare dalle voci dei protagonisti, la speranza non si è spenta. È con la semplicità di un piccolo segno di vicinanza, di un dialogo sincero e di un piatto di pasta condiviso, che le pensionate hanno saputo e voluto testimoniare la loro solidarietà e mettersi ancora una volta a disposizione, perché anche attraverso le attività del sindacato, ognuno possa ricominciare a vivere.



STUDIO E LAVORO, UN FRAGILE EQUILIBRIO



Anche nella Marca, sempre più giovani, appena maggiorenni o ancora prima, si mettono alla ricerca di un impiego, che spesso fanno convivere con gli studi. Perché? I motivi sono diversi, dalla necessità di contribuire in famiglia o alle spese per la scuola o l'Università, al desiderio di guadagnarsi un po' d'indipendenza. Una scelta consapevole, che si misura con due questioni fondamentali, il rapporto dei ragazzi con la scuola e le condizioni del lavoro. E se queste ultime passano

spesso per la mancanza di tutele e diritti, con il tanto contestato, e ora forse accantonato, ricorso ai voucher e alla retribuzione in nero, che per i più fortunati si trasforma a volte in un contratto di apprendistato, la prima implica la ridefinizione delle proprie priorità. Diminuiscono il tempo e le energie da dedicare allo studio, ma allo stesso, anche se non è facile, ci si scopre più grandi e capaci di cominciare a gestire necessità e doveri.

DI CECILIA BRAZIOLI

ABORTO, UN DIRITTO CHE VOGLIONO NEGARE

DI CECILIA BONA



Anche quest'anno la Festa della donna è passata, ma i temi e le priorità restano! Tra tutti, come sollevato anche dalla Rete degli Studenti Medi, il diritto all'interruzione volontaria di gravidanza, seppur garantito dalla famosa legge n.194/78, risulta da tempo sotto attacco, anche nel territorio trevigiano. Tra i ginecologi e gli anestesisti della neonata Ulss 2, l'80% si dichiara obiettore di coscienza, ostacolando nei fatti la libertà di scelta delle donne e facendo aumentare il ricorso alle cliniche private o addirittura a soluzioni clandestine, che proprio con la legge si volevano contrastare. Bacchettata anche dal Comitato per i diritti sociali del Consiglio d'Europa, la sanità pubblica italiana, chiamata a garantire l'esercizio di un diritto, fa infatti spallucce, costringendo le donne che decidono di intraprendere questo percorso, che troppo spesso si dimentica essere sempre e comunque difficile e doloroso, a una stressante odissea, e a farsi carico, nei casi peggiori, di rischi sanitari e legali. Contrariamente a come viene dipinta, la legge 194 regola l'interruzione volontaria di gravidanza in modo serio e responsabile, senza mai considerare l'aborto alla stregua di un metodo contraccettivo,

ma prevedendo al contempo percorsi di prevenzione, educazione sessuale e preparazione alla maternità e paternità, libere e consapevoli. È in questo quadro che la normativa va applicata, garantendo tutti i suoi strumenti e intervenendo anche con nuove assunzioni, se necessario; perché così com'è esercitata, l'obiezione di coscienza, che riguarda non solo il personale medico - ginecologi e non, ostetriche e anestesisti -, ma anche quello infermieristico, è bene ricordarlo, rischia di tagliarle le gambe.



APE SOCIAL E QUOTA 41

ECCO LA SPERIMENTAZIONE

Dovevano partire il 1° maggio, ma i pesanti ritardi accumulati dal Governo sui decreti attuativi per l'APe Social, l'anticipo pensionistico agevolato rivolto a chi ha almeno 63 anni e appartiene a categorie soggette a particolare tutela, hanno fatto slittare tutto il calendario. Queste le **nuove scadenze: per chi matura i requisiti nel 2017**, la richiesta va presentata **entro il prossimo 15 luglio**, mentre chi li raggiunge nel 2018 ha tempo fino al 31 marzo dello stesso anno.

L'INPS stilerà la prima graduatoria entro il 15 ottobre 2017 e se i requisiti lo permettono, gli aventi diritto potranno accedere alla pensione con decorrenza retroattiva dal 1° maggio 2017, mentre la seconda verrà presentata entro il 30 giugno 2018. L'indennità, entro un massimo di 1.500 euro lordi mensili, sarà erogata per dodici mensilità, senza oneri a carico del lavoratore fino al compimento dell'età prevista per la pensione di vecchiaia

(66 anni e 7 mesi), previa ulteriore domanda. Qualora le domande eccedano lo stanziamento, la priorità andrà a chi ha raggiunto prima il requisito anagrafico e, in seconda battuta, varrà la data di presentazione. Se a seguito del monitoraggio, poi, dovessero esserci ancora risorse disponibili, si considereranno anche le richieste pervenute in ritardo, entro comunque il 30 novembre di ciascun anno. Viste la lentezza e le difficoltà che hanno fin qui accompagnato i provvedimenti, l'INCA può rappresentare ancora una volta un valido alleato, perché può seguire passo dopo passo tutto l'iter e soprattutto informare correttamente i lavoratori che ne hanno diritto.

L'anticipo pensionistico, infatti, va ai disoccupati senza ammortizzatori sociali da almeno 3 mesi, agli invalidi civili con almeno il 74% di invalidità, ai lavoratori che assistono da almeno 6 mesi parenti di primo grado (coniuge, genitore, figli) conviventi con handicap grave

e gli addetti che abbiano svolto per almeno 6 anni negli ultimi 7 attività particolarmente gravose e pesanti. Oltre all'età anagrafica di 63 anni, bisogna aver maturato 30 anni di anzianità (36 per l'ultimo caso). Queste categorie, compresi gli addetti a mansioni usuranti, hanno inoltre la possibilità di andare in pensione anticipatamente qualora siano lavoratori precoci, ovvero abbiano maturato 41 anni di contribuzione, di cui 12 mesi prima del compimento del 19esimo anno d'età. L'APe Social è compatibile con redditi da lavoro dipendente o da collaborazione, ma fino a un tetto di 8mila euro l'anno (4.800 euro se il lavoro è autonomo).

Secondo i calcoli del Governo, la potenziale platea per APe Social e Quota 41 supera le 100mila unità. Ma attenzione, il dato riguarda infatti solo il biennio 2017-2018, poiché queste forme di pensione anticipata sono sperimentali. Per estenderle agli anni successivi ci vorrebbe una nuova legge.

Mamma domani

INSIEME AL BUONO NIDO, UN SOSTEGNO PER I NEOGENITORI

Partite il 4 maggio, in sole due settimane le richieste per il premio alla nascita o adozione hanno superato le centomila. A comunicarlo è l'INPS, che fa sapere che il 71,66% riguarda nascite già avvenute, il 28,06% domande presentate dal settimo mese di gravidanza e solo lo 0,28% per adozione e affidamento. Ecco allora cos'è il cosiddetto "Bonus Mamma domani" introdotto dalla scorsa legge di bilancio, le principali istruzioni e i requisiti per richiederlo. Si tratta di un bonus una tantum di 800 euro corrisposto dall'INPS per ogni nascita di un figlio o adozione di un minore, a partire dal 1° gennaio 2017, su domanda della futura mamma al compimento del settimo mese di gravidanza (inizio dell'ottavo) o alla nascita, adozione o affido (e comunque entro un anno dall'evento).

La richiesta va presentata telematicamente tramite il sito o il Contact Center dell'INPS, o grazie all'assistenza e ai servizi offerti dai Patronati. Non essendo previsti limiti economici, non è necessario presentare il modello ISEE. Il contributo ricevuto non concorre alla formazione del reddito complessivo. Le interessate devono possedere la residenza in Italia o la cittadinanza italiana o comunitaria (con permesso UE di lungo periodo o carta di soggiorno per familiari di cittadini UE). Se non comunitarie, devono essere in possesso dello status di rifugiata politica e protezione sussidiaria.

Bisogna allegare la documentazione che attesta lo stato di gravidanza (certificato o numero di protocollo telematico) e autocertificare gli altri requisiti (tra cui eventuale permesso di soggiorno, attestazione della data del parto, se già avvenuto e, in caso di adozione-affidamento, la data dell'eventuale ingresso in Italia e in famiglia). È importante ricordare che il Bonus Mamma non sostituisce ma si aggiunge alle altre prestazioni di sostegno al reddito che possono essere richieste dalle famiglie, in particolare da quelle con neonati e figli piccoli, ovvero il Bonus Bebè, il Bonus infanzia e gli Assegni al nucleo familiare. Dal 17 luglio, poi, i genitori di bimbi nati o adottati dal 1° gennaio 2016 potranno fare domanda anche per il Buono Nido, un ulteriore contributo che prevede fino a mille euro l'anno per i primi tre anni del figlio, da utilizzare per le spese di asili nido pubblici e privati. Le modalità per richiederlo sono le stesse del Bonus Mamma e anche in questo caso viene erogato indipendentemente dal reddito. Una serie di tasselli, insomma, che con l'aiuto dell'INCA, che ha un pacchetto di consulenze pensato proprio per i neogenitori e che già sta seguendo molte pratiche per il Bonus Mamma domani, possono costituire un sostegno concreto per le famiglie della Marca.

DI SILVIA BRESOLIN



DI SILVIA BRESOLIN



EDILIZIA POPOLARE

STRETTA FINALE
SULLA LEGGE
REGIONALE

DI ALESSANDRA GAVA

Da poco compiuti vent'anni, la legge che in Veneto regola l'edilizia popolare si appresta ad andare in pensione. Finalmente, verrebbe da dire, ma che fatica! Perché, malgrado qualche intervento di lifting, l'attuale norma è inadeguata ed elude il proprio ruolo di riequilibrio del mercato che, con buona pace della Giunta regionale, va invece riaffermato. Dopo i timori espressi in audizione e il volantinaggio dei sindacati, Palazzo Balbi ha già integrato alcune sostanziali correzioni al testo ora in Commissione Territorio per la versione definitiva prima del voto, ma la mobilitazione continua. La proposta, infatti, adesso prevede una soglia d'accesso ISEE-ERP di 18mila euro e scongiura l'equiparazione della durata con i contratti privati, ma resta alta la preoccupazione sul canone di permanenza. Impensabile che, qualora dopo cinque anni si superi il tetto ISEE-ERP, scatti la decadenza. Sì, perché la diffusa sofferenza del comparto abitativo, in particolare degli affitti, che nonostante la crisi restano troppo spesso fuori dalla portata di molte famiglie - in 40 anni il costo dell'abitare (locazione più spese condominiali) è passato dal 25 a oltre il 50% del salario medio mensile - o a cui le stesse devono rinunciare, per morosità e l'aumento esponenziale dei pignoramenti, impone responsabilità e scelte diverse. Sarà anche mal sopportato dalla politica, ma il ritornello del SUNIA non cambia. Bisogna rigenerare e far ripartire l'edilizia residenziale pubblica, considerata colpevolmente e troppo a lungo l'ancella povera di altri interventi legislativi. E per farlo, non sono i diritti e le tutele a dover soccombere, ma gli sprechi e le contraddizioni. Come quello al lavoro, anche il diritto alla casa è sancito dalla Costituzione e va tradotto nella possibilità di un alloggio dignitoso a un prezzo congruo alle reali disponibilità di ciascuno. Al posto di inventarsi nuove modalità di dubbia applicazione, si affronti la situazione prima che esploda, facendo i dovuti controlli sugli assegnatari, bloccando il piano vendite e intervenendo una volta per tutte con la manutenzione dei troppi alloggi sfitti.

CARO VITA

LE TARIFFE SOCIALI
AIUTANO



DI GIACOMO VENDRAME

L'attività di contrattazione sociale dei sindacati continua a portare i suoi frutti. Anche per il 2017, infatti, sono stati rinnovati gli accordi con le aziende che erogano servizi nella Marca, per garantire tariffe agevolate alle utenze più deboli e salvaguardare così i redditi delle famiglie trevigiane. Gas, rifiuti, acqua e trasporti: questi i settori dove è possibile risparmiare grazie alla conferma del percorso intrapreso in questi anni con Ascotrade, Savno, AATO Veneto Orientale e MOM. Le agevolazioni sulle utenze domestiche residenziali, che garantiscono direttamente in bolletta uno sconto sui consumi o una riduzione un tantum, vanno richieste presentando l'ISEE, l'Indicatore della Situazione Economica Equivalente elaborato dal CAAF CGIL, e le soglie variano tra 13 e 25 mila euro. In aggiunta, l'Autorità nazionale per l'energia elettrica e il gas metano riserva un bonus alle famiglie in difficoltà economica con ISEE entro i 7.500 euro o 20 mila euro, se presenti più di 3 figli a carico, o senza nessun limite ISEE in caso di nuclei con soggetti disabili che utilizzano apparecchi elettromedicali. Un capitolo a parte merita, infine, il trasporto pubblico locale su cui, oltre allo sforzo per assicurare tariffe agevolate ad anziani e pensionati, prosegue il dialogo sulla rottura di carico nella tratta Treviso-Mestre, per evitare finalmente che i passeggeri debbano cambiare mezzo lungo il percorso.



CAAF CGIL: QUANTA PREPARAZIONE DIETRO AL 730!



DI PIERLUIGI CACCO,
AMMINISTRATORE DELEGATO

La campagna fiscale 2017 riguardante le dichiarazioni dei redditi del 2016 è in pieno svolgimento e la nostra società Servizi Treviso s.r.l. (CAAF CGIL) ancora una volta si è adoperata fortemente per rispondere ai bisogni degli utenti - lavoratori, pensionati, famiglie - e degli iscritti alla CGIL. Non tutti i CAF sono uguali: noi vogliamo garantire al massimo gli interessi di chi si rivolge a noi, offrendo loro la sicurezza. In questi anni e in particolare dopo la riforma del 2014, nel nostro lavoro di sussidiarietà ai bisogni e ai diritti dei cittadini nei confronti della Pubblica Amministrazione, diventa essenziale sapere a chi vengono affidati i propri interessi, specialmente in un terreno così delicato e complicato come quello fiscale e sociale.

La Cgil ci ha affidato un mandato preciso di tutela e assistenza che svolgiamo con la massima professionalità, serietà e impegno, lavorando ogni giorno per continuare a migliorarci. La Servizi Treviso può contare su un gruppo di 46 dipendenti che tutto l'anno studiano e lavorano per assicurare i tanti servizi più prettamente fiscali: dal 730, all'Unico, al DSU/ISEE, ai RED, all'ICRIC, ecc.; oltre che i servizi di supporto alle

famiglie e ai lavoratori: Successioni, Colf - Badanti, Contabilità per i Lavoratori Parasubordinati e tanto altro ancora. Il nostro punto di forza è la professionalità del personale e la tanta formazione che ogni anno impartiamo sia al personale fisso, che al personale interinale assunto durante la campagna fiscale dei 730. Solo alcuni numeri del nostro impegno: delle 46 persone fisse, 7 sono impegnate nella direzione a Villorba (1 Direttore, 2 all'amministrazione, 1 all'organizzazione e al personale, 1 all'informatica, 2 al coordinamento fiscale, 5 ai servizi vari) e altre 34 persone sono operative nelle sedi dislocate in tutta la provincia.

Per la Campagna fiscale 2017, oltre al personale fisso, abbiamo coinvolto circa 223 persone attraverso l'agenzia per l'impiego, GI-GROUP, previo un importante percorso formativo. Circa 247 ore a testa di formazione per i giovani senza esperienza e circa 88 ore a testa per i più preparati e con esperienza, già selezionati tramite superamento del nostro test. Fra tutte queste risorse coinvolte, diversi giovani trovano altri sbocchi di lavoro e noi, per ora, abbiamo assunto circa 150 persone.



continua da pagina precedente

La formazione che queste persone svolgono resta comunque un importante patrimonio.

Ancora formazione poi viene impartita alle persone – 24 – addette ai telefoni e alle accoglienze (circa 12 ore a testa). Altri 16 corsisti hanno frequentato anche un ulteriore corso professionale sull'Isee di 24 ore.

Per il personale fisso, la formazione è continua e particolare, autogestita a livello provinciale e dal CAAF Nord Est.

Ogni servizio che svolgiamo per i nostri utenti richiede un grande impegno di preparazione.

Ogni 730 o Unico è studiato e tagliato su misura per i bisogni, i diritti, e nell'interesse di chi si rivolge a noi.

Consapevole di poter far affidamento sulla nostra professionalità, preparazione, garanzia assicurativa in caso di eventuali errori, il nostro utente da noi è sicuro.

Possiamo anche contare sulla nostra proprietà: la CGIL, che della tutela dei cittadini, dei lavoratori, dei pensionati e delle loro famiglie, come per le battaglie per il lavoro e i diritti, ne ha fatto il suo impegno fondamentale.

ASSISTENZA FISCALE PERSONALIZZATA, ALL'INSEGNA DELLA QUALITÀ

DI MONICA GIOMO,
DIRETTRICE CAAF CGIL TREVISO

Scade il 24 luglio (il 23 è domenica) il termine per poter presentare il Mod. 730/2017

presso una delle sedi Caaf Cgil dislocate sul territorio.

Le nostre sedi e i nostri recapiti sono presenti in maniera capillare per agevolare il più possibile i nostri utenti.

Per prenotare un appuntamento, è sufficiente consultare il sito www.cgiltreviso.it/caaf dove sono indicati i numeri telefonici da utilizzare o le sedi dove

potersi rivolgere di persona. Durante la Campagna di dichiarazioni dei redditi 2017, così come durante tutto l'anno, la nostra attenzione è rivolta all'utente allo scopo di offrirgli un'assistenza fiscale personalizzata, soluzioni e consigli puntuali e aggiornati non solo riguardo al 730, ma anche al mod. Redditi PF (ex Unico), all'IMU/TASI se titolare di immobili, all'ISEE, alle pratiche di successione, alla tenuta della contabilità dei lavoratori non subordinati e alle famiglie che

hanno bisogno di colf e badanti e di servizi relativi alla casa.

Qualsiasi servizio reso dal Caaf Cgil, viene svolto su appuntamento per poter accogliere e offrire una maggiore e migliore assistenza al cliente.

Per noi la qualità del servizio è prima di tutto cortesia e rispetto per ogni singolo cliente, nell'impegno costante di rendere i diritti dei cittadini sempre più esigibili.



OCCHIO ALLE SCADENZE!

DI GRAZIANO BASSO
RESPONSABILE FISCALE CAAF CGIL TREVISO



La campagna di dichiarazione dei redditi 730/2017 è ben avviata. Anche se alcune persone hanno dovuto posticipare l'appuntamento da noi fissato, per mancanza di documentazione dovuta al ritardo degli enti nel rilasciare le certificazioni, o per la necessità di recuperare i documenti occorrenti magari cestinati. Spesso infatti si crede che la documentazione non occorra, in quanto trasferita telematicamente, ma non è così. Ricordiamo che **la scadenza è il 24/07/2017** sebbene sarebbe consigliabile provvedere prima per ricevere l'accredito del rimborso con un mese di anticipo (luglio).

Il Mod. 730/2017 può essere presentato:

- Sia da chi nel corso del 2017 **ha un sostituto d'imposta** (datore di lavoro o ente previdenziale) che effettuerà i conguagli in busta paga (in luglio-agosto per i lavoratori dipendenti, in agosto-settembre per i pensionati).
- Sia da chi nel corso del 2017 **non ha un sostituto d'imposta**. In questo caso le eventuali imposte a debito verranno versate con Mod. F24 entro il 30/06/2017 e gli eventuali crediti verranno rimborsati direttamente sul C/C del contribuente, presentando l'apposito modello all'Agenzia delle Entrate.

In giugno parte anche **la campagna REDDITI PF2017** (ex Mod. UNICO) per i soggetti che non possono o non desiderano presentare il Mod. 730. Il Mod. REDDITI PF2017 permette di dichiarare tutti i redditi non previsti nella compilazione del Mod. 730 oltre a quelli relativi alle figure professionali e di lavoro autonomo, per i quali sono richiesti ulteriori adempimenti come i quadri relativi ai contributi previdenziali, studi di settore/parametri, dichiarazione IRAP, (oltre l'eventuale Dichiarazione IVA tardiva che doveva essere presentata entro il 28/02/2017) nonché la compilazione del quadro AC, per gli amministratori di condominio.

Ricordiamo che **la scadenza è il 02/10/2017** ma è meglio provvedere entro il 31/07/2017 al fine di non dover incorrere in sanzioni per il ravvedimento delle somme a debito.

16/06/2017	IMU-TASI 2017 1° ACCONTO 2017 - UNICA SOLUZIONE 2017
	Mod. 730/2017 senza sostituto e Mod. Redditi PF2017 SALDI 2016 - 1° ACCONTO 2017
30/06/2017	Presentazione DICHIARAZIONE IMU-TASI al Comune di competenza Per chi ha usufruito delle agevolazioni nel 2016 per IMU-TASI (es. uso gratuito a genitori/figli e/o riduzione affitti)
24/07/2017	Termine di presentazione del Mod. 730/2017
31/07/2017	Mod. 730/2017 senza sostituto e Mod. Redditi PF2017 (con maggiorazione 0,40%) SALDI 2016 - 1° ACCONTO 2017
30/09/2017	Mod. 730/2017 con sostituto Riduzione/Annullamento - 2° ACCONTO 2017
02/10/2017	Termine di presentazione del Mod. Redditi PF2017



FIRMATO L'ACCORDO CON L'INPS, I CAF ASSICURANO IL SERVIZIO ISEE.



DI GIULIANA MAFFEI
RESPONSABILE ISEE
CAAF CGIL TREVISO

Dopo mesi di tira e molla è stata rinnovata la convenzione, scaduta il 31 dicembre 2016, tra Caf e Inps per l'erogazione del servizio ISEE, gratuito, ai cittadini.

La minaccia di sospendere l'erogazione del servizio dal 15 maggio 2017 è stata ritirata dopo che Caf e Inps hanno finalmente siglato l'accordo sulla convenzione.

Tuttavia la firma della convenzione ha causato

malumori e repliche risentite, da entrambe le parti. Il motivo per cui è risultato difficile raggiungere l'accordo sul servizio Isee era la richiesta da parte dell'Inps di una revisione al ribasso delle tariffe dei Caf. Per i Caf però, dopo la riforma Isee del 2015, i tempi di compilazione della DSU sono notevolmente cresciuti, pertanto la richiesta di abbassare le tariffe, da parte dell'Inps, risultava inaccettabile.

Alla fine i Caf, vista la funzione sociale attribuita a questo strumento, hanno accettato tariffe comunque inferiori al costo sostenuto, permettendo così di mantenere il servizio gratuito ai cittadini che usufruiscono del servizio. Resta fermo che l'attività svolta dai Caf sarà remunerata esclusivamente fino al raggiungimento di 5.100.000 DSU, come messo in bilancio dall'Inps, dopodiché staremo a vedere il da farsi.....al 30 aprile le DSU elaborate erano 3.000.000!

TREVISO

La sede in via Dandolo, punto di riferimento per ogni necessità fiscale.



INTERVISTA AD ALESSANDRA MENEGHEL,
RESPONSABILE DELLA SEDE DI TREVISO.

Com'è l'affluenza degli utenti 730 rispetto alle stesso periodo dello scorso anno?

Direi un pochino inferiore, probabilmente a causa della proroga di scadenza al 24 luglio. Infatti, nonostante la sempre più diffusa e spesso improvvisata concorrenza, chi conosce la qualità del nostro servizio non esita a tornare, anno dopo anno.

Riscontrate dei cambiamenti nello svolgimento del servizio?

È sicuramente cambiata la tipologia delle pratiche: gli utenti che hanno pochi scontrini da dichiarare tendono a risolvere da soli, mentre coloro che hanno pratiche più complesse e che prevedono il recupero di grandi somme, ad esempio per ristrutturazioni edilizie, risparmio energetico o recupero dell'Iva su fabbricati di classe energetica A o B, preferiscono essere sicuri e tutelati dalla nostra assistenza e verifica. Inoltre è cambiata anche l'età dell'utenza, dato che i giovani si destreggiano maggiormente con le nuove tecnologie,

Quali sono i tempi di attesa per gli utenti e quelli di compilazione del 730?

Il servizio ormai è molto snello; l'accurata programmazione degli appuntamenti ha quasi del tutto eliminato i tempi di attesa, mentre la durata della compilazione della dichiarazione, spesso a causa delle nuove e complesse detrazioni da valutare, si protrae dai 25 minuti previsti ai 45 minuti/un'ora.

Riscontrate problematiche particolari, magari rispetto alla documentazione che gli utenti devono presentare?

Molti dimenticano a casa i documenti o danno per scontato che ne disponiamo già. Oppure non conoscono la materia e pensano che si possano scaricare da internet; il risultato è che spesso sono costretti a ritornare. Inoltre per usufruire delle detrazioni i documenti da portare sono parecchi (fatture, concessioni edilizie, bonifici)...

Gli utenti risultano debitamente informati riguardo alle novità

di quest'anno?

Sono generalmente molto informati relativamente alle detrazioni di notevole entità, mentre difficilmente sono al corrente di quelle relative ad importi minori, come ad esempio la possibilità di scaricare le spese scolastiche (mense/gite etc.) e spesso non dispongono della necessaria documentazione.

Vogliamo ricordare le modalità di richiesta dell'appuntamento?

Gli utenti abituali che hanno ricevuto la lettera di appuntamento possono anche spostarne la data telefonicamente, utilizzando il codice segnalato, mentre coloro che ancora non sono nostri utenti possono chiamare la sede più vicina, eventualmente selezionata sul sito www.cgiltreviso.it/caaf, o venire di persona, così da poter ritirare anche la lista dei documenti necessari.





COLF-BADANTI TI SUPPORTIAMO NOI!

SE SEI L'ASSISTITO O IL DATORE DI LAVORO DI UNA COLF O DI UNA BADANTE, HAI BISOGNO DI ASSISTENZA QUALIFICATA PER SVOLGERE CORRETTAMENTE E PUNTUALMENTE TUTTE LE NUMEROSE PRATICHE NECESSARIE A GESTIRE IL RAPPORTO.

Il CAAF CGIL, sotto la supervisione di un professionista abilitato, ti offre un servizio completo e sicuro, garantendo la corretta applicazione delle normative di legge e contrattuali vigenti, individuando i possibili benefici fiscali e contributivi offerti dalla tua specifica posizione fiscale.

STESURA DEL CONTRATTO e ADEMPIMENTI

Il Caaf Cgil, dopo l'assistenza alla stesura del contratto di assunzione trasmette all'INPS la denuncia di inizio del rapporto di lavoro e ne segue tutte le attività connesse fino alla cessazione (denuncia di ospitalità per extracomunitari, eventuali variazioni e trasformazioni).

BUSTA PAGA

Il Caaf Cgil elabora mensilmente la busta paga, riportando eventuali eventi come ferie, malattia, infortunio, permessi, straordinario, festività, TFR e predispone annualmente il modello CU.

CESSAZIONE

Alla chiusura del rapporto di lavoro, il Caaf Cgil invierà la comunicazione di cessazione all'INPS, calcolerà le spettanze maturate dal lavoratore e vi seguirà anche nella stesura delle lettere di dimissioni e di licenziamento. Il Patronato Inca Cgil predisporrà l'eventuale domanda di disoccupazione del lavoratore.

CONTRIBUTI

I contributi si versano all'INPS trimestralmente con il modello MAV che viene recapitato al datore di lavoro, ma

che il Caaf Cgil rielabora tenendo conto delle effettive settimane lavorate e della contribuzione obbligatoria per la Cassa Colf.

CASSA COLF

Fornisce prestazioni assistenziali ai lavoratori e datori di lavoro domestico. Il contributo è obbligatorio. Versando alla Cassa si ha diritto al rimborso fino a € 300 l'anno per tickets diagnostici, € 20 di diaria giornaliera per ricovero ospedaliero e la successiva convalescenza.

IL datore di lavoro ha diritto ad una copertura assicurativa in caso di decesso o invalidità permanente del proprio dipendente (rischi Inail) e il contenzioso legale

...ESSERE IN REGOLA CONVIENE!

Non assolvere agli obblighi di legge in caso di assunzione di lavoratori domestici, tardare od omettere l'invio delle comunicazioni obbligatorie, occupare in nero lavoratori extracomunitari o privi di permesso di soggiorno, comporta sanzioni anche molto pesanti.

BENEFICI FISCALI

Il datore di lavoro, per la quota a suo carico, potrà beneficiare della deducibilità in dichiarazione dei redditi, del versamento dei contributi Inps fino all'importo massimo di € 1.549,37 e della detraibilità del 19% su una spesa massima di € 2.100,00 per l'assistenza a persona invalida.



SUCCESSIONI: PRONTI ALLA TRASMISSIONE TELEMATICA.

LA DICHIARAZIONE DI SUCCESSIONE È UN ATTO AMMINISTRATIVO FISCALE che non necessita dell'intervento di un pubblico ufficiale (notaio) e si presenta all'Agenzia delle Entrate competente, entro un anno dal decesso.

Per le successioni presentate in ritardo, oltre il termine ordinario di un anno, saranno applicate le sanzioni e i relativi interessi previsti dall'istituto del "ravvedimento operoso" art.13 del D.L.gs. n.472/1997.

È obbligatorio presentare la dichiarazione di successione per rilevare l'attivo ereditario, nonché le passività del defunto, alla data del decesso: beni MOBILI, beni IMMOBILI, AZIENDE etc.

Non è obbligatorio presentare la dichiarazione di successione quando l'eredità è devoluta al coniuge ed ai parenti in linea retta del defunto e l'attivo ereditario (valore lordo dei beni) ha un valore non superiore a euro 100.000 e non comprende beni

immobili o diritti reali immobiliari.

Data la delicatezza e la complessità della materia trattata è bene farsi assistere dal Caaf CGIL. Il personale dell'ufficio successioni è in grado di rispondere al meglio nella fase di preparazione e definizione della dichiarazione di successione, con conseguente volturazione della stessa, basandosi sulle verifiche e ispezioni ipo-catastali.

Dal 1° gennaio 2018 diventerà obbligatoria la presentazione telematica della dichiarazione di successione per le successioni aperte dal 3 ottobre 2006.



ASSISTENZA AI LAVORATORI AUTONOMI NON SUBORDINATI.

Puoi ricorrere a noi per l'avvio dell'attività, la tenuta e l'elaborazione dei dati contabili in regime ordinario, in regime semplificato o di favore.

Prestiamo assistenza contabile e fiscale a professionisti, piccoli imprenditori e lavoratori autonomi con Partita Iva, quali:

- MEDICI CHIRURGHI E SPECIALISTI
- PSICOLOGI
- MEDICI LEGALI
- FISIOTERAPISTI
- INFERMIERI
- TECNICI RADIOLOGI
- AVVOCATI
- INGEGNERI ARCHITETTI E GEOMETRI
- GRAFICI
- TECNICI INFORMATICI
- CONSULENTI GENERICI
- AGENTI DI COMMERCIO
- PROCACCIATORI D'AFFARI
- ARTIGIANI
- COMMERCianti

Siamo inoltre in grado di seguire giovani imprenditori, disoccupati o lavoratori in mobilità che, rispondendo ai requisiti richiesti, possano rientrare nel nuovo REGIME FISCALE DI VANTAGGIO usufruendo di condizioni molto agevolate.

TI SEGUIREMO TUTTO L'ANNO A TARIFFE COMPETITIVE





Anche quest'anno i nostri utenti hanno ricevuto una lettera di appuntamento per la compilazione del 730.

Se tu ancora non sei nostro utente puoi fissare un appuntamento chiamando uno dei seguenti numeri:

0422 406555
0438 451607
0423 722554



**INCONTRIAMOCI
ANCHE IN TV:**

il giovedì alle 13
su **ANTENNA TRE**
risponderemo
alle tue domande!



www.cgiltreviso.it/caaf
SERVIZI TREVISO ■ SRL

Sede legale e amministrativa
 Servizi Treviso Srl
 vicolo Tre Cime, 24 - 31020 Villorba TV
 caaftv@tin.it

CENTRI CAAF CGIL APERTI TUTTO L'ANNO A TREVISO

BREDA DI PIAVE

VIA NICCOLÒ MORETTI, 14
 TEL. 0422 904651

CASTELFRANCO VENETO

SEDE CGIL
 P.ZA EUROPA UNITA, 67
 TEL. 0423 722554

CONEGLIANO

SEDE CGIL
 VIALE VENEZIA, 16
 TEL. 0438 451607

GODEGA DI SANT'URBANO

SEDE CGIL
 VIA UGO COSTELLA, 2B
 TEL. 0438 388558

MOGLIANO VENETO

SEDE CGIL
 VIA MATTEOTTI, 6D
 TEL. 041 5902942

MONTEBELLUNA

P.ZA PARIGI, 15
 "GALLERIA VENETA"
 TEL. 0423 601140

MOTTA DI LIVENZA

VIA RIVA MONTICANO 17-17/A
 TEL. 0422 768968

ODERZO

SEDE CGIL
 VIA F. ZANUSSO, 4
 TEL. 0422 716281

ONÈ DI FONTE

SEDE CGIL
 PIAZZA ONÈ, 18
 TEL. 0423 946284

PAESE

VIA DELLA RESISTENZA, 26B
 TEL. 0422 452259

PIEVE DI SOLIGO

SEDE CGIL
 VIA CHISINI, 66
 TEL. 0438 981112

PONTE DI PIAVE

PIAZZA MARCO POLO, 17
 TEL. 0422 858003

RONCADE

SEDE CGIL - VIA ROMA, 74C
 TEL. 0422 842299

TREVISO

VIA DANDOLO, 8A
 TEL. 0422 406555

VALDOBBIADENE

SEDE CGIL
 VIALE G. MAZZINI, 13
 TEL. 0423 974220

VILLORBA

SEDE CGIL
 VICOLO TRE CIME, 20
 TEL. 0422 928107

VITTORIO VENETO

VIA VIRGILIO, 40
 TEL. 0438 554171



il Patronato della CGIL



Patronato INCA

Da noi sei il benvenuto!

Partecipa anche tu con un contributo, fai crescere diritti, tutele e servizi

Con sempre più prestazioni in campo previdenziale e socio-assistenziale,
il Patronato INCA ancora più efficace nella tutela dei tuoi diritti



Le nostre consulenze

Previdenziale

con prestazioni pensate
per ogni esigenza

Genitoriale

su misura per mamme e papà
che lavorano

Handicap

per sostenerti
e accompagnarti

Immigrazione

per informarti
e aiutarti

Web. www.cgiltreviso.it - www.inca.it / Tel. 0422 409211 - 0422 409201 / Mail. treviso@inca.it

CGIL

TESSERAMENTO 2017

www.cgiltreviso.it

